



Già quell'invito a un banchetto, gioioso e ricco di vivande, per di più invito esteso a tutti questo ci ha detto il testo del profeta, già questo appare come una promessa grande, qualcosa di inatteso, che dice la ricchezza di cuore di chi un invito così te lo porge e gratuitamente. Ma poi quando più attentamente entriamo in questa pagina ci accorgiamo che è solo preludio questo del banchetto per un incontro e per qualcosa che è ancora più profondo della ricchezza dei cibi che allietano la mensa: "Asciugherà le lacrime da ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra", questo è molto di più, tocca aspetti profondi e veri della vita, non è soltanto dono momentaneo di una mensa che si rallegra, ma poi annota proprio questo dono ti mette nel cuore la fierezza di poter dire questo è il Dio in cui abbiamo sperato. Proprio sembra esserci un tono di fierezza, non abbiamo sbagliato ad affidarci a te, Signore, tu sei un Dio affidabile, in te noi abbiamo sperato. E questa fa pagina davvero bella e promettente del profeta sentiamo fa da preludio a quell'episodio

di Cana che costituisce uno dei racconti più famigliari. È una pagina che si commenta da sé, vorrei invitare ciascuno oggi ma poi lungo i prossimi giorni, come è bello fare sempre con la parola di Dio di ogni domenica, di andare a questo vangelo leggendolo con calma, vedrai che una volta sottolinei una frase, poi un'altra, poi questo segno, poi questa attenzione, ad un certo punto ti accorgi che questa pagina sta dicendo molto a te, a noi, alla Chiesa in cammino. E come sarebbe bello dare voce a questi tanti commenti che si ripetono e nascono sempre nuovi nel cuore di uomini e di donne che si stanno educando, e lo fanno con gioia, a pregare il vangelo, c'è chi ci dice guarda che bello avere una donna così, che previene il disagio, che riesce a intuire lo smarrimento certo che sarebbe piombato in quella sala rendendola triste, non più gioiosa, perché si accorge in anticipo che il vino nuovo sta mancando e allora si premura di chiamare i servi e di coinvolgere il Figlio suo. Oppure quella frase che ricordavo all'inizio quando abbiamo cominciato l'eucarestia insieme: "Quello che vi dirò, qualunque cosa, fatela". E questa sembra essere una consegna che va al di là di Cana, va al di là di quel banchetto di nozze, sembra essere parola di una madre che incomincia a capire il mistero davvero inaspettato che sta accompagnando la vita del proprio figlio, e sembra allora dire ecco uno così fatelo divenire davvero Maestro, quello vi dirà fatelo, portatelo nel cuore quello che vi dirà, non perdetevi una briciola di quello che vi consegna. Davvero questo sia l'attenzione costante del cuore, "Fate quello che vi dirà". Ma quanti doni, quante risorse, questo vino nuovo zampillante del vangelo che da gioia, e che dice come il vangelo vada assunto e accolto così, senza annacquamenti, senza spegnerne la bellezza, senza attutirne il vigore, sia vino nuovo che rallegra, sia forza che ti mette nell'animo il coraggio di scelte belle, di scelte di vangelo, di stile di vangelo, di linguaggi e di atteggiamenti di vangelo. Sembra davvero essere la liturgia di oggi come una sorta di ultima chiamata di chi dice ma ti sei accorto chi è venuto, ti sei accorto di chi è e chi sia e che volto abbia Colui che prima hai atteso

nell'avvento, poi hai accolto nel Natale, poi via via hai riconosciuto quando ha iniziato a manifestarsi, ma ti sei accorto? Ecco, lo vedi, questo è il Signore, allora un venire così suo trovi accoglienza immediata, senza remore, senza sottintesi, genuina, limpida, come sanno fare i semplici e i piccoli di cuore, perché trovano gioia a fronte di una parola e di un Maestro così, provano gioia. Ecco, questo è un invito che sembra dare il coronamento ultimo al tempo del Natale e a metterci davvero nell'animo il desiderio profondo di una comunione reale con il Maestro di Nazareth, del resto quando anni dopo ormai dentro l'esperienza vissuta della sua vita di apostolo Paolo ritorna sul senso di Gesù e cosa abbia voluto dire per lui e per le sue giovani comunità l'incontro con Gesù di Nazareth ci regala quelle parole di una bellezza straordinaria che abbiamo udito nella lettera ai Colossesi: "In Lui camminate radicati e costruiti su di Lui, saldi nella fede", è un fondamento buono questo, edificate la vostra casa e la vostra vita su di un fondamento così, in Lui abitano tutte le ricchezze, i tesori di sapienza e di conoscenza, e allora in Lui adesso ci radichiamo, e questa è una consegna che oramai nasce da un'esperienza che è in pieno svolgimento, ed è espressione di un uomo che va sfruttando giorno dopo giorno mentre annuncia il vangelo che tipo di dono e di grazia sia davvero venuto a noi attraverso Gesù il Signore. Dopo come sempre la parola di Dio ha molto altro dentro di sé, nell'omelia puoi fare una sottolineatura o un altro, un invito o un altro, ma dopo sentiamole indirizzate a noi queste pagine perché dopo diventino preghiera, diventino il nutrimento a cui si attinge perché la nostra vita abbia il sapore e la freschezza del vangelo e la gioia del vangelo. Perché il racconto di Cana questo augurio ce lo mette davvero nel cuore e stamattina con gratitudine lo raccogliamo.

15.01.2012

II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Lettura

Lettura del profeta Isaia 25, 6-10a

In quei giorni. Isaia disse: «Preparerà il Signore degli eserciti / per tutti i popoli, su questo monte, / un banchetto di grasse vivande, / un banchetto di vini eccellenti, / di cibi succulenti, di vini raffinati. / Egli strapperà su questo monte / il velo che copriva la faccia di tutti i popoli / e la coltre distesa su tutte le nazioni. / Eliminerà la morte per sempre. / Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, / l'ignominia del suo popolo / farà scomparire da tutta la terra, / poiché il Signore ha parlato. / E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio; / in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. / Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; / rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, / poiché la mano del Signore si poserà su questo monte"».

Salmo

Sal 71 (72)

® *Benedetto il Signore, Dio d'Israele, egli solo compie meraviglie.*

Il Signore libererà il misero che invoca

e il povero che non trova aiuto.

Abbia pietà del debole e del misero

e salvi la vita dei miseri. ⑩

Il suo nome duri in eterno,

davanti al sole germogli il suo nome.

In lui siano benedette tutte le stirpi della terra

e tutte le genti lo dicano beato. ⑩

Benedetto il Signore, Dio d’Israele:

egli solo compie meraviglie.

E benedetto il suo nome glorioso per sempre:

della sua gloria sia piena tutta la terra. ⑩

Epistola

Lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi 2, 1-10a

Fratelli, voglio che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.

Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 2, 1-11

In quel tempo. Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Carmelo di Concenedo, 15 gennaio '12